

I CONCETTI DELLE SCIENZE SOCIALI

Nel caso delle formulazioni della teoria astratta, soltanto in apparenza ci troviamo di fronte a «deduzioni» da motivi psicologici fondamentali; in verità si tratta piuttosto di un caso specifico di una forma di costruzione di concetti che è peculiare, e in certa misura indispensabile, delle scienze della cultura umana. Vale qui la pena caratterizzare tale forma in maniera un po' più approfondita, per accostarci così alla questione fondamentale dell'importanza della teoria per la conoscenza propria della scienza sociale. [...]

I TIPI IDEALI

Noi abbiamo dinanzi a noi, nella teoria economica astratta, un esempio di quelle sintesi che si designano di solito come «idee» di fenomeni storici. Essa ci offre un quadro ideale dei processi che avvengono in un mercato di beni, sulla base di un'organizzazione sociale fondata sull'economia di scambio, di una libera concorrenza e di un agire rigorosamente razionale. Questo quadro concettuale unisce determinate relazioni e determinati processi della vita storica in un cosmo in sé privo di contraddizioni, di connessioni concettuali. Per il suo contenuto questa costruzione riveste il carattere di un'utopia, ottenuta attraverso l'accentuazione concettuale di determinati elementi della realtà.

LA VALIDITÀ DEI COSTRUTTI IDEALTIPICI

Il suo rapporto con i fatti empiricamente dati della vita consiste soltanto in questo, che laddove vengono determinati o supposti operanti, in qualsiasi grado, nella realtà connessioni del tipo astrattamente rappresentato in quella costruzione, cioè processi dipendenti dal «mercato», noi possiamo illustrare pragmaticamente e rendere comprensibile il carattere specifico di questa connessione in un tipo ideale.

LA DUPLICE FUNZIONE DEI TIPI IDEALI

Questa possibilità è importante, anzi indispensabile, sia a scopo euristico sia a scopo espositivo. Il concetto tipico-ideale serve a orientare il giudizio di imputazione nel corso della ricerca: esso non costituisce un'«ipotesi», ma intende orientare la costruzione di ipotesi. Esso non è una rappresentazione del reale, ma intende fornire alla rappresentazione strumenti precisi di espressione. [...]

LA SCELTA DEL RICERCATORE NELLA COSTRUZIONE DEI TIPI IDEALI

Esso è ottenuto attraverso l'accentuazione unilaterale di uno o di alcuni punti di vista, e attraverso la riunione di una quantità di fenomeni particolari diffusi e discreti, esistenti qui in maggiore e là in minore misura, e talvolta anche assenti – che corrispondono a quei punti di vista unilateralmente sottolineati – in un quadro concettuale in sé unitario.[...] Infatti quei fenomeni che ci interessano come fenomeni culturali derivano di regola questo interesse per noi – cioè il loro «significato culturale» – da idee di valore assai differenti con le quali possiamo porli in relazione. Come vi sono perciò «punti di vista» estremamente diversi dai quali possiamo considerarli per noi significativi, così si possono impiegare anche i più diversi principi di selezione delle connessioni da assumere nel tipo ideale di una determinata civiltà.

L'AVVALUTATIVITÀ DEL SAPERE STORICO-SOCIALE

Quale è però il significato di questi concetti tipico-ideali per una scienza empirica, quale noi intendiamo svilupparla? Si deve anzitutto sottolineare che la nozione di «ciò che deve essere», vale a dire di un «modello normativo», dev'essere tenuta accuratamente lontana da queste formazioni concettuali, che sono «ideali» in senso puramente logico. Si tratta della costruzione di connessioni che appaiono motivate in maniera plausibile alla nostra fantasia, e quindi «oggettivamente possibili», cioè adeguate al nostro sapere nomologico. [...] è tuttavia un dovere elementare di autocontrollo scientifico, e il solo mezzo per

prevenire gli inganni, distinguere con precisione la relazione di carattere logico con la quale si compara la realtà con tipi ideali in senso logico, dalla valutazione della realtà in base a ideali. Un «tipo ideale» nel nostro senso – si deve ripeterlo ancora una volta – è completamente indifferente nei confronti della valutazione, e non ha nulla a che fare con una «perfezione» che non sia puramente logica.

M. Weber, Il metodo delle scienze storico-sociali, Einaudi, Torino 2003